

«Più hi-tech per tutti»: 16 milioni di lettere per l'ultimo spot-truffa

Berlusconi spende 7 milioni di euro per scrivere agli italiani le meraviglie dell'innovazione che non c'è

di Maria Zegarelli / Roma

«USARE LA CARTA per spiegare il digitale è come mandare una missiva a cavallo ai tempi dell'automobile», scrive Beppe Grillo sul suo blog «www.beppegrillo.it». Il ministro Lucio Stanca, quello per le

Innovazioni e la Tecnologia ha fatto proprio così: ha speso circa 7 milioni di euro - secondo le stime degli addetti ai lavori - per inviare a 16 milioni di famiglie italiane un libretto di 48 pagine su «l'innovazione digitale per le famiglie», con dodici vignette di Forattini. In allegato una lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, che è un altro mega spot elettorale a spese della pubblica amministrazione. Vale la pena partire dalla lettera, che inizia con «Cara amica, caro amico», scritta di pugno dal premier solo in questa

parte (e nella firma finale), poi tutta assegnata al pc. Cara amica e caro amico, «come forse lei già sa, stiamo realizzando un vasto e articolato piano di riforme per l'ammodernamento dello Stato». Una delle più grandi, scrive Berlusconi, è senza dubbio la riforma digitale, iniziata con il suo governo. Informa la lettera, infatti, che l'Italia è salita all'ottavo posto in Europa per la qualità dei

Inviato alle famiglie un opuscolo di 48 pagine con 12 vignette di Forattini

servizi pubblici in rete: «nel 2001 eravamo al dodicesimo posto». Una grande rivoluzione, di cui, cari elettori e care elettrici, «non c'era traccia all'inizio di questa legislatura e che noi siamo orgogliosi di aver avviato capillarmente in tutti gli uffici pubblici del paese». Siamo di fronte, cioè, alla «nuova seconda alfabetizzazione» degli italiani grazie - care elettrici e cari elettori - alle azioni «che il governo sta promuovendo senza eguali in Europa, a partire dall'insegnamento dell'informatica sin dal primo anno di scuola sino alle agevolazioni per l'acquisto di computer e accessi alla «larga banda», eccetera eccetera. Ma gli italiani come accoglieranno questo ennesimo spot dell'Italia che non c'è? «Ho l'impressione che tutto questo iperattivismo che Berlusconi ha messo in opera durante queste settimane non stia assolutamente pagando, e lo dico sulla base di dati che mi è capitato di vedere», osserva Gianni Cuperlo, responsabile propaganda dei Ds. «C'è poco da fare: essendo stata intaccata la sua credibilità personale non è assolutamente detto che una maggiore visibilità



L'opuscolo inviato alle famiglie dal governo

personale possa compensare quello che è un giudizio maturato nel corso di cinque anni». Secondo Cuperlo «c'è il pericolo che il premier possa tentare di forzare il terreno delle regole a proprio vantaggio, per questo è importante una grande vigilanza». Certo, non è vietato inviare 16 milioni di

Grazie alle azioni del governo, per il premier «siamo di fronte alla seconda alfabetizzazione degli italiani»

lettere, però, è sicuramente una questione di stile, di educazione politica e di eleganza nel modo in cui si conduce la campagna elettorale. Si legge sul sito «www.governo.it»: «L'innovazione digitale è infatti una risorsa per l'integrazione sociale, la crescita della conoscenza, la creazione di moderni servizi in settori come il lavoro, la salute, l'istruzione, i rapporti con le istituzioni». Una domanda: ma quanti pc si sarebbero potuti regalare alle scuole italiane con tutti i soldi spesi per inviare l'opuscolo a sedici milioni di famiglie (comprese quelle delle arzelle nonne ultranovantenni di chi scrive che sicuramente hanno altre priorità)?

Ipsos: 3 italiani su 4 vogliono decidere su Tav e grandi opere

ROMA Al governo Berlusconi è particolarmente cara: «Eliminare le pastoie burocratiche» accelerando la realizzazione delle grandi opere. Come la Tav o il Ponte sullo Stretto. I cittadini, invece, la contestano. È la «legge obiettivo» 443 del 2001 che non garantirebbe quella partecipazione dal basso che invocano a gran voce. Secondo il sondaggio dal titolo «Pubblica amministrazione e governance in situazioni di crisi» condotto dall'Ipsos su un campione di 1000 individui, 3 italiani su 4 vogliono essere interpellati sulla costruzione di infrastrutture (un termovalorizzatore per esempio) tramite referendum, oppure attraverso le rispettive amministrazioni comunali. Solo il 23% dà l'ultima parola all'ente preposto perché considerato interprete di un interesse più generale. A conferma di ciò, il fatto che il 34%, nelle decisioni sulle grandi opere, assegna più voce in capitolo ai cittadini delle zone interessate. Seguono lo Stato (20%) e l'Ue (11%). In caso di eventuali conflitti, inoltre, la concertazione (intesa non solo come mediazione ma anche come prevenzione dei problemi) è la soluzione indicata dal 75% degli intervistati. Contro un 17% secondo cui le discussioni non portano a nulla. A ciò si lega il giudizio negativo sulla capacità che PA e forze politiche hanno nel gestire le situazioni di crisi (51%). Infine se i contrasti nascono da preoccupazioni che riguardano l'impatto ambientale di un certo progetto, 1 italiano su 2 è convinto della necessità di «fermare i lavori e rivedere il tutto». Mentre per il 29% bisogna andare avanti compensando adeguatamente le vittime del disagio. Per l'eventuale risarcimento, però, non tutti sono disposti a pagare di tasca propria: il 49% dice no a tasse aggiuntive.

Milano, accusati di furto Otto poliziotti in manette

MILANO Dopo i carabinieri, i poliziotti. Non è un bel momento per le forze dell'ordine milanesi, al centro di indagini della magistratura. Otto poliziotti, fino all'estate scorsa appartenenti alla sezione Volanti della questura di Milano, sono stati arrestati per ordine del pm della Dda milanese Lucilla Tontodonati. Altri sette risultano essere indagati a piede libero. Gli uomini finiti in manette rubavano sulla scena dei delitti gli oggetti più preziosi. «Persone indegne» le ha definite il questore di Milano Paolo Scarpis «se verranno confermate le ipotesi di reato, si tratta di persone indegne di appartenere alla Squadra volanti di Milano». I sospetti c'erano da tempo; alcune intercettazioni sulle auto di servizio li hanno confermati. In ottobre il trasferimento in altre città ordinato dal Capo della Polizia; ieri mattina l'arresto. Sono stati gli stessi colleghi a metter loro le manette. Li hanno fermati negli uffici delle questure e dei commissariati di Torino, Alessandria, Aosta, Bardonecchia, Novara e Vicenza. I reati contestati sono quelli di peculato, furto, falso ideologico e perquisizioni abusive. Per sei degli otto agenti arrestati è stata ipotizzata anche l'associazione a delinquere. Tre di loro sono stati portati in carcere; agli altri sono stati concessi gli arresti domiciliari. «Nulla a che vedere» ha detto sempre il questore di Milano «con gli arresti di ieri di otto carabinieri». Ma il reato contestato ai militari dell'Arma è simile. Questi infatti intascavano i soldi sequestrati agli spacciatori di droga e rubavano gioielli e orologi.

Papa Ratzinger: giornalisti, parlate di famiglia

Benedetto XVI: l'informazione sia parziale. Oggi sarà diffusa la sua prima Enciclica

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

I MEDIA hanno una straordinaria forza e una funzione sociale decisiva nella società contemporanea. Devono essere al servizio di tutti i popoli e a vantaggio di tutta

l'umanità per promuovere la verità e la pace, favorendo il dialogo tra le civiltà. Hanno una grande funzione formativa, soprattutto verso le nuove generazioni. È importante, quindi, quali messaggi e modelli di comportamento veicolano. Ed anche per questo la loro azione non può rispondere semplicemente ad esigenze di guadagno: ne uscirebbe «inquinata» e «degenerata» la loro funzione. Sono queste alcune delle considerazioni sviluppate da Benedetto XVI nel messaggio per la 40esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali diffuso ie-

ri, il giorno prima la presentazione della sua prima Enciclica. È una visione globale quella con la quale papa Ratzinger affronta il tema dei media, «grande tavola rotonda per il dialogo dell'umanità», mettendone in rilievo il valore universale e la funzione di servizio pubblico. Ne evidenzia le potenzialità, ma anche i limiti. Richiama la responsabilità diretta degli operatori dell'informazione. Fissa una sorta di codice deontologico: garantire sempre un'accurata cronaca degli eventi, un'esauriente spiegazione degli argomenti di interesse pubblico, un'onesta presentazione dei diversi punti di vista. No agli scopi. Pone come obiettivo la trasmissione di precisi «valori» sociali, primo tra tutti la famiglia, indicata come «fondamento di ogni cultura e società». Un richiamo che coinvolge anche l'industria dello spettacolo, invitata dal Papa a sostenere l'educazione dei bambi-

ni, presentando «modelli edificanti di vita e di amore umano». Spesso, sottolinea, avviene il contrario e «i giovani vengono soggiogati da espressioni di amore degradanti o false, che ridicolizzano la dignità donata da Dio a ogni persona umana e minacciano gli interessi della famiglia». Sono tre i punti indicati nel «messaggio» come indispensabili per un servizio finalizzato al bene comune: formazione, partecipazione e dialogo. Soprattutto la formazione ad un uso «responsabile e critico» dei media che «aiuta le persone a servirsi in maniera intelligente e appropriata». Papa Ratzinger mette in guardia dalle possibili manipolazioni esercitate dai media elettronici. «La dignità della persona umana, minore compreso, è un valore universale che merita l'assoluto rispetto da parte di tutti, come merita tutela l'indipendenza, l'autonomia e la libertà dei giornalisti» commenta il segretario nazionale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi.

IL CASO

L'accusa della Cavani: «Troppa misoginia nella Chiesa»

Vi è troppa misoginia nella Chiesa. L'accusa la lancia la regista Liliana Cavani, chiamata a commentare la prima enciclica di Benedetto XVI «Deus caritas est» (Dio è amore), al convegno organizzato in Vaticano dal pontificio consiglio «Cor Unum». Per nulla intimorita da cardinali e vescovi seduti nelle prime file dell'Aula Nuova del Sinodo ha lanciato la sua accusa: Gesù che non era misogino «amava le donne», eppure la «misoginia affligge tanti uomini dentro e fuori la Chiesa». È la malattia «maschile» della Chiesa, rileva la Cavani. «La cosa che sempre mi ha sorpresa e sconvolta - afferma - è che Gesù non è misogino ma ama le donne. La misoginia che affligge tanti uomini, fuori e dentro la Chiesa, e il peggior nemico dell'amore di cui si tratta nell'enciclica, che è poi l'amore-amore, l'amore per sempre». Sono molto positivi i giudizi della regista sui contenuti dell'enciclica di papa Ratzinger che verrà presentata ufficialmente questa mattina. «La forza di questo testo è nell'aver posto l'accento sull'amore umano, averlo esaltato, affermato che è il tramite della fede, il solo punto possibile di incontro tra l'uomo e Dio». Ma quello che non va è la difficoltà di rapporto con le donne di molti uomini di Chiesa. «Trovo che per un uomo la misura della sua qualità umana sia non essere misogino - ha dichiarato ai giornalisti -, perché chi è misogino e dunque non ama le donne è in qualche modo uno squilibrato. Magari è uno che può amare la madre anche se, vorrei aggiungere, spesso sono proprio le madri che creano i misogini».

SICILIA

La «black list» della malasanità: tre ospedali chiusi, cinque diffidati

PALERMO Nella sala operatoria della casa di cura San Francesco di Catania c'è un «difetto di sterilizzazione». In quella della Sant'Anna di Erice dalle pareti cadono calcinacci che rischiano di finire sui pazienti anestetizzati. Al primo piano dell'ospedale Abele Aiello di Mazara del Vallo l'impianto elettrico non è a norma e se va via la luce i medici non sanno cosa fare. Ora queste tre strutture sono state «sospese» dall'assessore alla Sanità Giovanni Pistorio (Mpa) che nel dicembre del 2004 dichiarava: «Siamo sulla retta via per garantire la migliore assistenza sanitaria ai siciliani con costi compatibili». Ieri, sulla spinta della valanga di morti in ospedale che hanno trasformato la sanità siciliana in un settore in perenne emergenza, l'assessore Pistorio è corso ai ripari, sospendendo tre strutture e diffidandone altre 5: hanno da 15 a 30 giorni per mettersi in regola. Nel mirino dell'assessore sono finiti ospedali considerati fino a poco tempo fa «gioielli» della sanità

siciliana, pubblica e privata: hanno appeso temporaneamente i bisturi al chiodo i chirurghi delle case di cura Sant'Anna di Erice e S.Francesco di Catania e quelli che lavorano nelle sale operatorie del primo piano dell'ospedale Abele Aiello di Mazara. Hanno 15 giorni di tempo per produrre i certificati di sterilizzazione gli ospedali di Villa Sofia (Palermo), il reparto di ortopedia dell'ospedale Piemonte di Messina, la casa di cura Lucina di Catania, l'ospedale civile di Partinico e il presidio ospedaliero di Salemi. Complessivamente su 19 sale operatorie ispezionate, 12 presentavano carenze «di un certo livello», ma solo 8 sono state «punite»: le altre 4 hanno fatto in tempo a mettersi in regola. Le 19 sale operatorie sono un campione selezionato dalla commissione di indagine per la sicurezza in ambiente operatorio dal questionario restituito dai 141 presidi siciliani: quelle che avevano fornito risposte carenti o non convincenti.

Marzio Tristano



La società di Thule e la Loggia del Vril: queste le due matrici esoteriche che hanno dato origine al tempestoso fenomeno del nazionalsocialismo. Ambienti gnostici, non solo tedeschi, improvvisamente irrompono nell'Europa del XX secolo e in 12 anni scatenano un potenziale autodistruttivo che ha poco a che vedere con la razionalità umana. Conosciamo nei dettagli gli artefici di questo malefico progetto nelle loro fascinosamente perverse ideologie.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quinta uscita
«LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO»
in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità